



Reggio

Un centro di servizi in un bene confiscato alla 'ndrangheta

Pag.16

La cerimonia di consegna



La cerimonia ieri ha partecipato taglio del nastro

L'immobile al consorzio Macramè

Il bene confiscato torna alla città e ospita il centro per i servizi

La struttura riqualificata nell'ambito del progetto Impronte a Sud-Welfare lab

Giorgio Gatto Costantino

Fino al 2017 era utilizzato come dormitorio per poveracci da sfruttare in una masseria. Da ieri è pienamente un "Bene Comune" a disposizione della società civile. Parliamo dell'immobile confiscato a Gioacchino Campolo, assegnato da Città Metropolitana al Consorzio Macramè e, rifunzionalizzato nell'ambito del progetto "Impronte a Sud - Welfare Lab" grazie al finanziamento di **Fondazione Con il Sud** e Fondazione "Peppino Vismara". Gli spazi dell'elegante edificio liberty sono stati inaugurati ieri alla presenza di alcuni degli attori protagonisti di questa bella storia di "reconquista civile" e adesso saranno utilizzati come ha spiegato il presidente del consorzio Giancarlo Rafele, per erogare servizi non solo alle famiglie e alle persone svantaggiate ma anche alle aziende e ai lavoratori del terzo settore: «Oggi - ha detto - questo

diventa un luogo di condivisione, di innovazione sociale e di rigenerazione urbana».

Gli interventi istituzionali che si sono succeduti danno il senso del lungo cammino e degli obiettivi realizzabili se si mettono da parte gli steccati ideologici: dal sindaco f.f. Carmelo Versace che ha ricordato l'avvio del percorso voluto da Giuseppe Falcomatà agli assessori regionale Tilde Minasi e comunale Giuggi Palmenta che hanno evidenziato gli interventi che nelle rispettive funzioni hanno introdotto per sostenere e alimentare i progetti sociali.

Quella di ieri, per quanto importante e simbolica, è però solo una tappa. Don Ennio Stamile, referente regionale di Libera, ha ricordato come non basti sottrarre il bene alla mafia. Ciò che fa la differenza - lo ha sottolineato con un articolato ragionamento il presidente di **Fondazione con il sud Carlo Borgomeo** - è "vivere quotidianamente questi spazi". Togliendo alle cosche i beni e riutilizzandoli in ambito civile e sociale si dimostra la forza dello Stato capace di genere nel tempo beneficio per tutti. «Dal riutilizzo intelligente delle risorse confiscate - ha evidenziato Giuseppe Sottile, funzio-

nario di Banca Etica che nell'edificio avrà una delle sue sedi reggine - deriverà un contributo fattivo alla costruzione dell'idea di comunità».

Ecco, quindi, che lo «spazio comune di relazione e partecipazione - come lo ha definito Pasquale Neri, responsabile Macramè del progetto "Impronte a sud" - diventa un inizio di riscatto del territorio e dei suoi abitanti. La sfida vera comincia domani e prosegue nel tempo quando, giorno dopo giorno, si dovrà essere presenti per accogliere bisogni e restituire risposte professionali qualificanti. Come hanno fatto gli esperti e i tecnici del laboratorio di ricerca "Landscape in Progress" del Dipartimento Architettura e Territorio (dArTe) dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria che insieme alla Cooperativa Sociale "La Casa di Miryam" hanno avuto l'onere di trasformare un'intuizione in progetto e infine in realtà. Ha spiegato l'arch. Marina Tornatora, responsabile del restyling: «Abbiamo pensato alla trasformazione di questo manufatto con un'idea precisa: rigenerare il bello che rappresenta la parte sana di tutti noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA